



# N° 108

(<http://www.heritageoftibet.com>)

Cari amici,

questo N° 108 di "The Heritage of Tibet news", esce (con molto ritardo) qualche settimana dopo che Sua Santità è tornato a Dharamsala dopo i due mesi passati negli USA per l'operazione al ginocchio e relativa convalescenza. Come tutti ormai saprete l'intervento è andato molto bene, le condizioni del "Grande Quattordicesimo" sono buone e questo rende tutti noi felici. Nel presente numero, oltre alle tradizionali rubriche, troverete tra l'altro, un ricordo del nostro amico Fausto Piritto recentemente scomparso, un'intervista a Manuela Ferro sul Festival del Tibet di Pomaia, un'interessante contributo di Lobsang Gelek (*Radio Free Asia*), una profonda riflessione del Maestro Chögyam Trungpa Rinpoche, su "Karma e Tempo" e un insegnamento di Sua Santità il Dalai Lama, su "Ambiente e consumismo".

Non perdiamoci di vista.

**Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet"**

*25° giorno (giorno delle Dakini) del settimo mese dell'Anno del Drago di Legno (27 settembre 2024)*





New York City, USA, 22 agosto 2024: alla vigilia della partenza di Sua Santità dagli USA (dove aveva trascorso due mesi per un'operazione al ginocchio e relativa convalescenza) una folla di oltre 17.000 persone, ha partecipato a una cerimonia di saluto per il leader tibetano. Organizzata dalla comunità tibetana negli Stati Uniti con l'aiuto di altre associazioni, è stata un

indubbio successo. Prima di dare un breve insegnamento spirituale, il Dalai Lama ha detto, tra l'altro, "Qui ci sono tibetani provenienti da tutte e tre le regioni del Tibet, e questo dimostra la nostra unità. La cultura tibetana può essere utile a tutto il mondo. Il Buddha, Shakyamuni, divenne illuminato e diede insegnamenti che sono stati conservati in Tibet e nella regione himalayana. Questi insegnamenti sono profondi e di grande valore. Li ho studiati fin da quando ero molto giovane. Gli insegnamenti del Buddha hanno influenzato il nostro stile di vita e il popolo tibetano è determinato a mantenerli in vita. Intendo vivere più di 100 anni e continuerò a fare del mio meglio per aiutare il popolo tibetano. I comunisti cinesi possono guardare dall'alto in basso la nostra cultura, ma ovunque abbiamo amici che la apprezzano. In Tibet abbiamo la trasmissione più completa degli insegnamenti del Buddha. Man mano che i tibetani si sono sparsi nel mondo, altre persone sono diventate più consapevoli delle nostre tradizioni. Abbiamo molti amici fedeli che vorrei ringraziare. Le persone di tante nazioni si stanno interessando al Buddhismo e anche in Cina in molti sono interessati al Buddhismo tibetano. Oggi darò una breve istruzione sulla generazione della mente risvegliata di *bodhichitta*. È semplice ma potente. Coltivando la *bodhichitta* possiamo soddisfare gli interessi e i bisogni degli altri e di noi stessi". Dopo questa trasmissione Sua Santità ha ripreso il filo del suo discorso. "Ci sono molte tradizioni religiose diverse nel mondo e io le rispetto tutte. Ma è il Buddhismo che ha catturato l'interesse degli scienziati perché è fondato sulla logica. Il Buddhismo ha anche un grande potenziale per promuovere la pace nel mondo. Tutti voi avete dimostrato una fede incrollabile e avete fatto un buon lavoro per mantenere viva la nostra religione e la nostra cultura. Per favore, continuate così e pregate con gioia".



Zurigo, Svizzera, 24 agosto 2024: il Karmapa Ogyen Trinley Dorje, ha lanciato un appello, esortando tutti i tibetani a lavorare in unità per la grande causa del Tibet. Il suo messaggio ha sottolineato l'importanza di realizzare le aspirazioni di Sua Santità il XIV Dalai Lama, dopo il loro recente incontro avvenuto a Zurigo. Nella sua dichiarazione, il Karmapa ha parlato dell'emozione di incontrare dopo sette anni Sua Santità. Ha anche detto di aver trovato il Dalai Lama piuttosto stanco dopo l'operazione al ginocchio fatta negli Stati Uniti questa estate. Il Karmapa Ogyen Trinley Dorje ha ribadito di avere sottoposto a Sua Santità un breve testo su alcune questioni di cui voleva mettere al corrente il Dalai Lama. Questi ha parlato delle profezie

che indicano che potrebbe vivere più di 110 anni e ha espresso il suo desiderio di intraprendere un pellegrinaggio al Monte Wutai, una montagna sacra in Cina che desidera visitare da tempo. Il Karmapa ha inoltre aggiunto, “Dobbiamo realizzare tutti i desideri del Dalai Lama in questa vita in modo rapido e veloce, senza alcun ritardo, perché Sua Santità ha già compiuto sforzi e sacrifici inimmaginabili per il nostro bene. Ora, considerando la sua età e le sue condizioni fisiche, non c'è scopo più grande che prendersi cura della sua salute. Tutti dobbiamo essere consapevoli di questo e mostrare una sincera preoccupazione”, ha aggiunto. Ha poi esortato i tibetani a mettere da parte le banalità e a concentrarsi sul bene più grande del Tibet. “Dobbiamo rimanere vigili per non confondere l'oro con il rame. Soprattutto, dobbiamo ricordare che siamo benedetti da un Lama che è come un gioiello che esaudisce i desideri. Esorto tutti a lavorare con incrollabile determinazione per la conservazione del Dharma e il benessere del popolo tibetano”.



*Zurigo, Svizzera, 25 agosto 2024: quando Sua Santità il Dalai Lama è salito sul palco dell'Hallenstadion, ha salutato e ringraziato tutti i presenti, una folla di oltre 15.000 persone, convenuta per celebrare una cerimonia augurale per la lunga vita di Kundun che si era fermato alcuni giorni in Svizzera sulla via del suo ritorno in India dagli USA. Thinley Chökyi, Rappresentante*

dell'Ufficio del Tibet a Ginevra, rivolgendosi a Sua Santità ha detto che i tibetani di tutto il mondo stanno facendo del loro meglio per risolvere il conflitto tra Cina e Tibet seguendo la guida del Dalai Lama. Ha concluso ringraziando le varie autorità di Zurigo per aver permesso ai tibetani di organizzare questo evento oggi. Dopo la presentazione e alcuni omaggi musicali è stata recitata la preghiera per la lunga vita di Sua Santità composta da Jamyang Khyentsé Chökyi Lodrö. Infine ha preso la parola il Dalai Lama. “Oggi, le persone si sono riunite qui per fede e devozione dalla Svizzera e da altri Paesi europei. Noi tibetani siamo impregnati dell'insegnamento del Buddha. Abbiamo una fede incrollabile in esso, che inizia quando siamo bambini e recitiamo i versi per prendere rifugio e coltivare la mente risvegliata, così come il mantra, Om mani padmé hum. Ho avuto l'opportunità di studiare e praticare gli insegnamenti buddhisti sin da quando ero bambino e ho scoperto che hanno una base scientifica. Infatti, in questi giorni gli scienziati vengono a trovarmi per interessarsi agli insegnamenti buddhisti sulla non violenza e sulla compassione. Poiché noi tibetani apprezziamo la gentilezza, la cordialità e la compassione, siamo in grado di dimostrare queste qualità alle altre persone. Abbiamo conosciuto grandi difficoltà a causa delle dure restrizioni imposte dai comunisti cinesi, ma la nostra fede e la nostra devozione agli insegnamenti del Buddha non ci hanno abbandonato. Quando ero piccolo, fui portato al Monastero di Kumbum dove vidi dei giovani monaci recitare il mantra di Manjushri, *Om ara patsa nadhi*. Ero ispirato e li imitavo. La nostra cultura ci ha lasciato queste impronte. In passato, nel mondo esterno non sapevano molto del Buddhismo tibetano, ma con il passare del tempo sempre sono sempre più le persone interessate ad esso. Sono particolarmente attratte dalle istruzioni sul funzionamento della

mente e delle emozioni e sui modi per coltivare le qualità positive dentro di noi. Anche in Cina la fede e la comprensione del Buddhadharma sono cresciute. Dall'epoca dei re Songtsen Gampo e Trisong Detsen ci siamo abituati a vedere il Buddhismo come parte della nostra vita. Fa parte della loro gentile eredità il fatto che oggi abbiamo una fede così univoca. Ovunque si trovino, i tibetani hanno un forte senso etico e una fede negli insegnamenti del Buddha. Anche le persone che non si considerano religiose riconoscono che il Buddhismo tibetano include molte soluzioni ai problemi che affrontiamo oggi. Poiché il Buddhismo è una parte importante della nostra cultura, dovremmo lavorare per mantenerlo in vita. Possiamo farlo osservando l'etica e coltivando un cuore caldo, tenendo presente che la pratica religiosa senza etica è come indossare una maschera. D'altra parte, coltivare il calore del cuore è l'essenza della religione. Coltivare la mente risvegliata di bodhichitta implica l'intenzione di portare felicità a tutti gli esseri senzienti. Permette di realizzare gli obiettivi degli altri e di se stessi". Al termine del discorso, il Dalai Lama ha guidato una serie di visualizzazioni e preghiere. Infine Thinley Chökyi ha offerto un mandala di ringraziamento. La cerimonia si è conclusa con la recita di un verso della 'Preghiera delle Parole di Verità' che Sua Santità ha composto nel 1960.



Pennabilli, Italia, 08-09 settembre 2024: si è tenuta a Pennabilli l'annuale Assemblea dei soci dell'Associazione Italia-Tibet. Il sabato pomeriggio si sono tenute alcune affollate e interessanti conversazioni su diverse tematiche quali il pensiero e l'opera di Orazio della Penna, il Buddhismo in Occidente, Giuseppe Tucci e gli scenari euro-asiatici, la geopolitica in Asia. Numerosi e stimolanti gli interventi, su ambiti che avrebbero ognuno meritato un evento a sé stante. La domenica mattina si è svolta l'Assemblea dei soci che ha tracciato un bilancio di quanto fatto da Italia-Tibet nell'ultimo anno e ha delineato anche il calendario per gli eventi futuri.



Dharamsala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 12 settembre 2024: oggi Sua Santità ha dato una serie di insegnamenti, in particolare rivolti ai buddhisti provenienti da differenti nazioni del sud-est asiatico, quali Singapore, Malesia, Indonesia, Thailandia, Vietnam, Bangladesh e Laos che costituiscono una significativa porzione delle circa 5.000 persone presenti. Non appena Sua Santità si è sistemato sul trono, un gruppo di monaci Theravada ha cantato un Omaggio ai Tre Gioielli (*Triratna Vandana*) in Pali. A questo è seguita la recitazione del 'Sutra del Cuore' in tibetano e dei versetti di saluto tratti da 'Ornamento per le chiare realizzazioni' e 'Saggezza fondamentale della Via di Mezzo'. Quindi Sua Santità ha preso la parola. "Vivo qui a Dharamsala da quando sono in esilio", ha esordito, "Oggi, tra le persone riunite qui, alcune hanno una fede di lunga data

nell'insegnamento del Buddha, altre non hanno alcun legame storico con esso. Le persone non possono essere costrette a interessarsi al Dharma. È qualcosa a cui si pensa e per cui si sviluppa un interesse. Per esempio, in Cina oggi sempre più persone apprezzano ciò che il Buddha ha insegnato perché dà origine alla pace della mente. Questo avviene non come risultato della fede o della ripetizione di preghiere, ma grazie al pensiero analitico. Tra i miei amici ci sono scienziati che ammirano gli insegnamenti buddhisti perché si basano sulla logica e sulla ragione. Sono attratti dalle ampie spiegazioni sul funzionamento della mente e delle emozioni e sui metodi per raggiungere la pace mentale. In luoghi dove il Buddhismo era storicamente poco conosciuto, c'è un interesse crescente, non tanto per i rituali e le preghiere, ma per l'uso della mente per raggiungere la pace interiore. La Tradizione di Nalanda ha esaminato la mente e le emozioni e ha stabilito cosa disturba la nostra pace mentale. Ha sviluppato tecniche per contrastare le emozioni distruttive. Tutte le tradizioni religiose del mondo danno consigli che sono di aiuto e di beneficio per l'umanità. Ma il Buddhismo contiene anche intuizioni psicologiche che ci permettono di trasformare la nostra mente. La chiave è capire come funzionano la nostra mente e le nostre emozioni e, proprio in questa vita, ridurre le emozioni distruttive come la rabbia e la gelosia. Lo scopo dell'insegnamento del Buddha è quello di ridurre gli stati mentali negativi. Non si tratta di fede, ma di produrre un cambiamento. Il Buddha divenne illuminato a Bodhgaya e successivamente insegnò le "Quattro Nobili Verità". Queste descrivono la struttura generale del suo insegnamento. Quando si trattò del secondo giro della ruota del Dharma, insegnò la "Perfezione della Saggezza", istruzioni da considerare alla luce della ragione. Posso dire che, poiché l'insegnamento del Buddha si basa sulla ragione e sulla logica, ha il potenziale di beneficiare il mondo intero. Quando mi sveglio al mattino, penso al risveglio della mente di bodhichitta e della vacuità. I maestri indiani hanno scritto di queste cose. Inoltre, molti di loro sono venuti in Tibet per insegnare e molti tibetani sono venuti in India per imparare. Di conseguenza, abbiamo ricevuto la trasmissione dell'intero insegnamento del Buddha, che abbiamo conservato e che ora possiamo condividere con il mondo. E, come ho già detto, siamo in grado di discutere con gli scienziati perché gli insegnamenti del Buddha sono radicati nella logica e nella ragione. Nel suo insegnamento iniziale, il Buddha ha rivelato le "Quattro Nobili Verità": la verità della sofferenza, la verità dell'origine della sofferenza, la verità della cessazione e la verità del sentiero. Queste comportano istruzioni complete per raggiungere la pace della mente. Sono un normale seguace del Buddha che ha trovato il suo insegnamento utile. Pertanto, chiedo a voi, miei fratelli e sorelle di Dharma, di tenere presente che l'insegnamento implica più di un semplice rituale. Comporta dei metodi per raggiungere la pace interiore coltivando un'autentica preoccupazione per gli altri". Al termine del discorso, sono state rivolte al Dalai Lama una serie di domande alle quali ha puntualmente risposto. Poi Sua Santità ha recitato una lode ad Avalokiteshvara prima di guidare la congregazione a ripetere il mantra: *Avalokiteshvara, le tue mille mani rappresentano mille monarchi universali, i tuoi mille occhi rappresentano i mille Buddha di questo fortunato eone, a Te, che appari a diversi esseri senzienti a seconda della loro disposizione, Venerabile Avalokiteshvara, rendo omaggio.* La recita si è conclusa con questa strofa: *Per la virtù di aver recitato questo mantra/Che io possa raggiungere lo stato di Avalokiteshvara/ che io possa guidare gli altri verso lo stesso stato.*



*Pomaia, Italia, 13-14-15 settembre 2024:* si è svolta a Pomaia, presso l'Istituto Lama Tzong Khapa, la quarta edizione del "Festival del Tibet" (vedi sotto l'intervista a Manuela Ferro). È iniziato venerdì 13, con una serata interamente dedicata a Jetsun Pema. Lucia Landi (Presidente dell'Istituto) e Valerio Tallarico (Direttore), hanno aperto il Festival, leggendo un messaggio di saluto di Sua Santità il Dalai Lama. Poi Tseten Longhini (Presidente della Comunità tibetana in Italia) ha pronunciato un intenso ed emozionante intervento a cui è seguito il canto dell'inno nazionale tibetano e di una canzone in omaggio di Jetsun Pema eseguiti da un folto gruppo di tibetane e tibetani presenti. Poi si è svolta una conversazione tra Manuela Ferro (coordinatrice e promotrice del Festival del Tibet), Francesca Arengi (della casa editrice Ubiliber) e Piero Verni sulla biografia autorizzata di Jetsun Pema che uscirà a novembre di quest'anno. Al termine è stato proiettato il bel documentario di Geleck Palsang, "Amala: la vita e la lotta della sorella del Dalai Lama". Ricchissimo il calendario degli eventi che si sono succeduti nei seguenti due giorni. Da segnalare il grande successo di pubblico e di critica che l'edizione di quest'anno ha ottenuto.



*Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 20 settembre 2024:* una proposta di legge che prevedeva l'inclusione della scuola *Jonang* quale quinta tradizione buddhista rappresentata nel Parlamento tibetano in esilio, non è stata approvata nel corso dell'ottava sessione dei lavori parlamentari. La proposta di legge, che ha ricevuto 21 voti dei 30 richiesti per l'approvazione, è stata introdotta dal *Kashag* (gabinetto) mercoledì, con l'obiettivo di aggiungere la *Jonang* alle scuole *Nyingma*, *Kagyü*, *Sakya*, *Gelug* e *Yungdrung Bön* attualmente rappresentate. Il deputato Karma Gelek, a sostegno della proposta di legge, ha dichiarato: "La composizione del Parlamento tibetano in esilio ha subito molti cambiamenti. Quando è stato creato per la prima volta nel settembre del 1960, c'erano solo 13 deputati, uno per ciascuna delle quattro tradizioni religiose e tre per ciascuna delle tre province. Nel 1976, è stato incluso lo *Yungdrung Bön*, aumentando il numero di parlamentari che rappresentavano le tradizioni religiose a cinque e aggiungendo un membro per ogni provincia. Nel 1991, sono stati apportati degli emendamenti alla Carta, consentendo due deputati per ciascuna delle cinque tradizioni religiose, 10 deputati per ogni provincia e l'inclusione di deputati provenienti dall'estero. Quindi, nel corso degli anni ci sono stati dei cambiamenti e i leader *Jonang* hanno insistito nel chiedere al Parlamento di ottenere anche loro una rappresentanza". Poco dopo che il disegno di legge non era passato, la "International Jonang Well-being Association" ha rilasciato un comunicato stampa in cui ha espresso il proprio rammarico esortando il Parlamento tibetano in esilio ad assumersi la piena responsabilità per qualsiasi tensione che potrà verificarsi in

merito al rifiuto di accogliere anche rappresentanti della scuola *Jonang*. Nella dichiarazione si sottolinea come l'attuale statuto e i relativi regolamenti abbiano creato una discriminazione nei confronti della tradizione *Jonang* negli ultimi 27 anni. L'associazione ha inoltre fatto notare come nel 2011, durante la "Undicesima Conferenza Religiosa" presieduta dal Dalai Lama, i leader spirituali convenuti avevano riconosciuto all'unanimità la *Jonang* quale scuola indipendente del Buddhismo tibetano.



*Dharamshala, Himachal Pradesh, India settentrionale, 20 settembre 2024*: Lobsang Thapkhey, ex bibliotecario del Monastero di Kirti a Ngaba (Cinese: Aba), situato nella Prefettura autonoma tibetana del Sichuan, è stato condannato a tre anni di carcere dopo aver trascorso più di un anno in detenzione segreta sotto la custodia cinese. Il "Tibetan Centre for Human Rights and Democracy"

(TCHRD), ha riferito della sentenza giovedì scorso. Lobsang Thapkhey era stato tenuto in isolamento per più di un anno prima di essere segretamente condannato. Attualmente sta scontando la sua pena detentiva nella prigione di Deyang, nella provincia del Sichuan. Le accuse contro di lui sono di "incitamento al separatismo" per aver importato testi buddhisti dall'India, anche se non avevano alcun contenuto politico. Prima del suo arresto, era stato ripetutamente convocato e detenuto dalla polizia di Ngaba in varie occasioni. Lobsang Thapkhey, 56 anni, proviene dal villaggio di Meruma, nella contea di Ngaba.



*Parigi, Francia, 23 settembre 2024*: circa 800 persone, tra tibetani e sostenitori del Tibet, si sono riuniti davanti al *Musée Guimet* per protestare contro il recente cambio di terminologia nelle mostre del museo, che ha sostituito "Tibet" con "Xizang", il nome usato dalla Cina. La dimostrazione è avvenuta dopo la notizia che due musei parigini, il *Guimet* e il *Musée du quai Branly* avevano ceduto alle richieste di Pechino di usare, al posto di "Regione autonoma del Tibet", il nome

ufficiale cinese, vale a dire "Regione Autonoma dello Xizang". Il *Musée Guimet* inoltre, ha rinominato i suoi spazi espositivi relativi al Tibet con il nome di "Mondo Himalayano". Sei ONG tibetane in Francia avevano già inviato lettere formali ad entrambi i musei, chiedendo un incontro per discutere le implicazioni dei cambiamenti terminologici. Mentre il *Musée du quai Branly* ha accettato di incontrare i gruppi, il *Musée Guimet* non ha risposto, e quindi la protesta si è concentrata contro di esso. I manifestanti inalberavano striscioni con le scritte, "Il Tibet appartiene ai tibetani" e "I leader mondiali non dovrebbero cedere alle pressioni cinesi", accusando i musei di contribuire agli sforzi della Cina per cancellare la storia tibetana utilizzando il termine "Xizang". I manifestanti hanno promesso di continuare le loro proteste fino a quando entrambi i musei non torneranno ad utilizzare il termine "Tibet". Anche il Sikyong Penpa Tsering, leader della *Central Tibetan Administration*, ha manifestato il suo

disappunto. Il 14 settembre, in una lettera inviata ai direttori di entrambi i musei ha sostenuto che l'uso del termine cinese "Xizang" fa parte di una più ampia strategia per sminuire l'identità tibetana. Ha dunque esortato i musei a ripristinare il termine "Tibet" nelle loro esposizioni per riflettere l'accuratezza storica.



Firenze, Italia, 24 settembre 2024: Antonio Mazzeo, presidente del Consiglio regionale della Toscana, ha consegnato il massimo riconoscimento, il *Gonfalone d'Argento*, all'Istituto Lama Tzong Khapa di Pomaia per l'impegno profuso nel ricercare il dialogo tra i popoli. Un conferimento proposto dal consigliere segretario Diego Petrucci, presente alla cerimonia, e votato all'unanimità

dall'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa. Il presidente Mazzeo ha evidenziato come "... il Centro abbia svolto in questi anni un grande lavoro di accoglienza, di inclusione, in grado di parlare anche a chi professa fedi differenti. In un mondo di guerra come quello in cui stiamo vivendo ora, c'è bisogno di luoghi di pace e in cui costruire pace, e l'Istituto di Pomaia in questo ha un ruolo fondamentale". La presidente dell'Istituto Lucia Landi ha ritirato il *Gonfalone d'Argento* insieme ai due Lama residenti, Ghesce Tenphel e Ghesce Gelek, e il direttore Valerio Tallarico.



New Delhi, India, 25 settembre 2024: il quotidiano "The Times of India", pubblica oggi la notizia che un gruppo di alpinisti indiani ha scalato una delle vette tecnicamente più impegnative e inesplorate della catena Gorichen nello stato di Arunachal Pradesh (India, nord orientale). Gli scalatori, che sono giunti in vetta dopo aver affrontato numerosi ostacoli naturali (tra cui un ghiacciaio lungo 2

chilometri), hanno chiamato la vetta "Tsangyang Gyatso Peak" in onore di Sua Santità il VI° Dalai Lama Tsangyang Gyatso (1683-1706) nato in un'area dell'odierno Arunachal Pradesh ma che all'epoca faceva parte del Tibet. Gli alpinisti hanno detto che, dedicando al VI Dalai Lama quella vetta, vogliono anche rendere omaggio alla comunità mönpa che abita la regione ed è di tradizione buddhista. Pechino che, completamente a torto, rivendica parti dell'Arunachal Pradesh non l'ha presa bene. Il portavoce del Ministero degli Esteri Cinese Lin Jian, parlando ai giornalisti che lo interrogavano in proposito, ha rilasciato la seguente dichiarazione, "Non sono a conoscenza di ciò che avete menzionato. Voglio però ribadire che quella zona è territorio cinese, ed è illegale e privo di validità il cosiddetto Arunachal Pradesh creato dall'India all'interno di un territorio cinese. Questa è da sempre la posizione della Cina".

(si ringrazia: <https://www.dalailama.com/>; <https://www.phayul.com/>; <https://tibet.net/>; <https://www.italiatibet.org/>)



## In ricordo di un amico

Ci sono righe che uno non vorrebbe mai scrivere. Queste sono tra quelle. Le scrivo purtroppo in ricordo di Fausto Piritto, un mio caro amico, amico vero non di quelli "virtuali". Se ne è andato il 10 settembre (diciannove giorni prima del suo 74° compleanno). Un giornalista musicale di classe, ha collaborato con le principali testate del settore, un uomo dal cuore aperto, dal carattere generoso anche se non privo di asperità, una persona che ha dedicato tanta parte della sua vita, sia professionale sia privata, alla difesa del popolo tibetano, delle sue ragioni, della sua dignità violata. Amico di Sua Santità il Dalai Lama verso il quale provava una laica ma profonda devozione. E, come dicevo, anche amico mio... da una vita. Da un tempo infinito. Impegnato nell'Associazione Italia-Tibet fin dai primi tempi quando ne ero il Presidente. È stato a lungo coordinatore dei rapporti con la stampa e ci ha assicurato la solidarietà di tanti artisti e musicisti. Battiato, Tazenda, Nomadi, etc. Che melanconica tenerezza riandare con la memoria a quei tempi "pionieristici" dell'impegno per il Paese delle Nevi. Ricordo quando al termine di un concerto fiorentino di Franco Battiato che, grazie al lavoro di Fausto, il Maestro volle dedicare al Tibet, molti di noi fummo invitati a salire sul palco per parlare del nostro impegno. Io, in qualità di Presidente, fui l'ultimo a parlare. Ero molto imbarazzato. La gente attendeva il "bis" di Battiato e avevo paura che mal sopportasse le mie parole. Quindi fui molto sintetico. Poi, prima ancora che Battiato stesso mi chiedesse di andare avanti e di non concludere così telegraficamente il mio intervento, guardai Fausto negli occhi e lui, con lo sguardo e un chiaro gesto delle mani, mi fece capire che dovevo continuare. Quindi continuai.

Poi certo, come in ogni vera amicizia, ci furono anche momenti di tensione e dissenso. In particolare perché lui, libertario convinto, mal sopportava quando all'interno dello spettro delle forze politiche che appoggiavano la nostra battaglia entravano anche realtà di destra. Ma quella era (e continua ad essere) la natura apolitica e interpartitica dell'Associazione Italia-Tibet così come di tutti i gruppi di sostegno al Tibet nel mondo. Ma erano "baruffe" passeggere. Brevi sincopi all'interno di un'amicizia profonda, intensa, ricca di spunti e di riflessioni reciproche.

Dieci anni or sono, quando con alcuni amici (tra cui vorrei ricordare Ruggero Maggi e Stefano Antichi) e associazioni demmo vita al progetto "Anno del Dalai Lama" per festeggiare l'80° compleanno di Sua Santità, Fausto accolse con gioia il nostro invito a partecipare. Il suo apporto fu realmente fondamentale per la riuscita di quella serie di manifestazioni culturali, religiose, artistiche e musicali. Non a caso l'"Anno del Dalai Lama" si concluse alla grande al "Padiglione Tibet" (ambito della Biennale di Venezia) il 6 luglio 2015, con un bel concerto di Alberto Fortis.

Onestamente non ricordo con esattezza quando, con l'adorata (e adorabile) Laura sua compagna da sempre, decise di trasferirsi nella regione dell'Algarve in Portogallo. Ne era rimasto affascinato. Lui, pur così toscaneamente mediterraneo, era rimasto ammaliato dal fascino dell'Oceano, delle sue sterminate spiagge, dei suoi venti, a volte leggeri a volte irosi. L'avevo sentito prima dell'estate ed era stato felice di sapere che avevo cominciato a scrivere la biografia autorizzata di Jetsun Pema, sorella del Dalai Lama. Mi disse che non vedeva l'ora di leggerlo.

Quel libro, Fausto, l'ho terminato pochi giorni dopo che tu ci hai lasciato e non potrai leggerlo. Con mio immenso dispiacere. Però chissà, se hanno ragione i nostri amici tibetani, potrà capitare tra le mani della tua prossima reincarnazione. Perché no?

Un abbraccio infinito Fausto e grazie di essere stato con noi.  
Che il passaggio nel Bardo ti sia lieve.

*Piero*

Si è appena conclusa la Quarta edizione del Festival del Tibet, svoltasi all'Istituto Lama Tzong Khapa di Pomaia (vedi News). Ne abbiamo parlato con Manuela Ferro, ideatrice e Responsabile culturale-organizzativa di questa importante iniziativa.

*Festival del Tibet... in sintesi cosa significa?*

Il Festival nasce qui a Pomaia nel 2016 come occasione unica per far conoscere da vicino il "Paese delle Nevi", la sua storia, la sua importanza e il suo prezioso tesoro di saggezza. La seconda edizione si è tenuta nel 2017 poi, dopo un blocco di qualche anno dovuto essenzialmente al problema del Covid, abbiamo ripreso nel 2023. Quella appena terminata, è stata la quarta edizione.

*Per chi non lo conoscesse ancora, come descriveresti il Festival del Tibet di Pomaia?*

Un momento di incontro che si pone l'obiettivo di far conoscere il Tibet e la sua Civiltà. Cerchiamo di realizzare il nostro scopo attraverso un fitto calendario di iniziative che toccano molteplici aspetti della cultura tibetana. L'insegnamento spirituale, la musica, l'arte, la scienza, la medicina. Abbiamo avuto conferenze con importanti Maestri e ospiti internazionali, un nome tra tutti Jetsun Pema, sorella di Sua Santità il Dalai Lama. Poi ospitiamo meditazioni guidate, mostre fotografiche, presentazioni di libri, proiezioni di film, spettacoli e danze dei monaci tibetani, laboratori, concerti e non ultimo, proposte culinarie alla scoperta dei sapori della cucina tradizionale tibetana... e il tutto a ingresso libero. Il festival è organizzato con il patrocinio dell'Unione Buddhista Italiana, della FPMT (Fondazione per la Preservazione della Tradizione Mahayana), e del Comune di Santa Luce. Fin dalla prima edizione, decine di volontari vengono da tutta Italia per aiutare a far vivere questo Festival.

*Le motivazioni che hanno condotto a questa scelta quali furono?*

In poche parole: i principi di gentilezza amorevole, compassione e saggezza propri della visione di pace di cui Sua Santità il XIV Dalai Lama del Tibet è la massima espressione. Questi principi ispirano da quasi cinquant'anni ogni attività dell'Istituto Lama Tzong Khapa, che organizza concretamente il festival. Questo evento è, inoltre, l'occasione per riportare all'attenzione di tutti la storia passata e presente di un popolo che da più di sessant'anni vive in esilio... facendone conoscere la grande ricchezza spirituale e culturale. Devo dire che rappresenta uno degli appuntamenti più attesi per tutti coloro che hanno a cuore la causa tibetana o che semplicemente vogliono saperne di più sul Tibet. Il festival è dedicato alla lunga vita di Sua Santità il XIV Dalai Lama del Tibet di cui abbiamo ricevuto un messaggio augurale in cui, tra l'altro, dice: "Mi congratulo con l'Istituto e con i suoi sostenitori per aver proseguito il vostro lavoro di studio della cultura Buddhista Tibetana e per tutto ciò che state facendo per aiutare il popolo tibetano, anche attraverso questo festival". Questo evento è dedicato anche a Lama Zopa Rinpoche, nostro indimenticabile direttore spirituale, che tutti speriamo possa tornare presto ad incarnarsi.

*Mi fai un sintetico bilancio di queste prime quattro edizioni?*

Mi sembra di poter dire che si tratta di un bilancio positivo. Le presenze, sia on line sia di persona, crescono sempre di più. Già l'anno scorso (2023) abbiamo avuto migliaia di visitatori, quest'anno sono ulteriormente aumentati. E sono molto felice anche delle interazioni telematiche sia con il nostro sito specifico ([www.festivaldeltibet.it](http://www.festivaldeltibet.it)) sia con i canali mediatici dell'Istituto Lama Tzong Khapa. Tieni presente che la conferenza conclusiva della domenica, La meditazione nelle neuroscienze e il Buddhismo tibetano, è stata interamente trasmessa in streaming, ottenendo un grande successo di pubblico. Siamo felici di dare il nostro contributo offrendo ai partecipanti un'occasione di approfondimento, dialogo e conoscenza. Perché l'eredità del Tibet appartiene al mondo. La cultura della compassione e della rigorosa non violenza del popolo tibetano rende

questa causa unica nel suo genere... in grado di ispirare tutti noi, per diffondere la cultura della pace, gentilezza, rispetto e inclusione.

Allora, appuntamento all'anno prossimo con la Quinta edizione...

Certamente... e spero proprio che sarà un successo ancora maggiore!

(Intervista a cura di p.v.)



4<sup>a</sup> EDIZIONE

# FESTIVAL DEL TIBET

13-14-15 SETTEMBRE 2024  
ISTITUTO LAMA TZONG KHAPA - POMAIA (PI)

INGRESSO A OFFERTA LIBERA

- Mandala di sabbia a cura dei monaci Tibetani
- Artigianato Tibetano
- Conferenza
- Mostra fotografica
- Meditazioni guidate
- Presentazioni Libri
- Cucina Tibetana: *Street Food*
- Cucina: *Bio Food*
- Proiezione film
- Giardino del Té
- Visite guidate
- Workshop

Per il programma completo e maggiori informazioni visita il sito:  
[www.festivaldeltibet.it](http://www.festivaldeltibet.it)

Con il Patrocinio di:

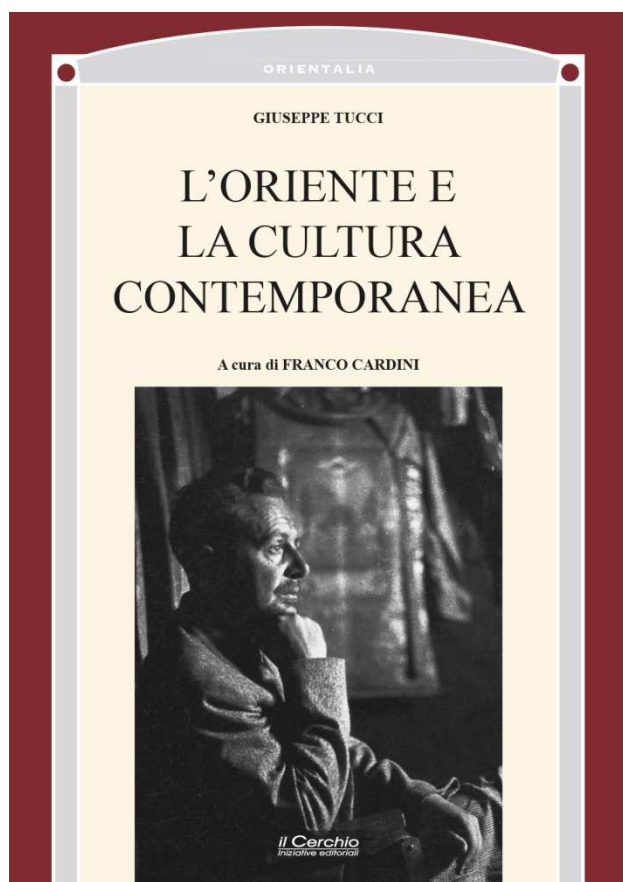


Comune  
di Santa Luce



Unione Buddhista  
Italiana

## L'angolo del libro, del documentario e del film



Giuseppe Tucci, *L'Oriente e la Cultura Contemporanea*, a cura di Franco Cardini, Italia 2024: un piccolo ma importante libro per ragionare su cosa significhi, e abbia significato, l'Oriente per la cultura occidentale. Con felice intuizione editoriale, la casa editrice "Il Cerchio" ha ripubblicato uno storico contributo di Giuseppe Tucci, commentato, analizzato e storicizzato da Franco Cardini. Per quanto riguarda Tucci, si tratta del discorso (da cui prende il titolo il testo) che lo studioso, allora appena quarantenne, tenne a Roma il 13 febbraio 1934 presso l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, da poco creato. Cardini, nella sua interessante Presentazione definisce il messaggio che deriva da quel discorso "... un messaggio nuovo, pieno di energia, di generosità, di speranza". Ed ha perfettamente ragione. In un'Italia (e in un'Europa) carica di pregiudizi, sensi di superiorità, razzismi più o meno velati, nei confronti di tutto quello che non faceva parte del Vecchio Continente, Tucci rivendica la grandezza delle culture orientali.

Senza se e senza ma, come diremmo oggi. Per comprendere quale fosse la temperie delle sue parole, basterà citare queste poche righe, "Ci sembrava naturale pensare che tutto quanto il continente asiatico era stato fatto per nostro uso - una immensa miniera da sfruttare; ma si dimenticava che questa posizione era di data recente; che poco più di un secolo fa l'Asia era da pari a pari con l'Occidente; che gli imperatori della Cina e quelli dell'India ricevevano con grande sussiego nelle loro corti sfarzose i messi dell'Europa. Nulla ci garantiva che la nostra posizione non fosse un fatto passeggero dovuto, più che a superiorità nostra, a un effimero decadimento dell'Oriente, a una di quelle crisi che tutta l'umanità, l'Europa compresa, non ha mai ignorato nel millenario e travagliato sviluppo della sua storia". E più avanti, "Fino a pochi anni fa l'Oriente era quasi ignorato nel programma ufficiale della nostra cultura. La storia della filosofia cominciava con i presocratici: quella politica con gli Egiziani e gli Assiri, per i loro rapporti col mondo mediterraneo e biblico. L'umanità si accentrava tutta, nei suoi fasti e nefasti, in questa poca superficie europea". Parole che oggi potranno apparire scontate ma che nell'Italia delle colonie africane che si apprestava ad aggiungere anche l'Etiopia all'Impero erano tutto tranne che scontate. Quindi uno scritto di 90 anni or sono ma che mantiene ancora una stringente attualità ed è rivelatore di un aspetto importante di Giuseppe Tucci. Sia dello studioso sia dell'uomo. Prezioso corredo a questo prezioso documento è la Presentazione di Franco Cardini. A mio avviso uno degli intellettuali più interessanti e meno conformisti di questi anni poco interessanti e molto conformisti. Cardini entra nel merito del discorso di Tucci e ci offre una acuta chiave di lettura contestualizzandolo, mettendo in evidenza alcune peculiarità del clima politico e culturale di quel periodo, consentendo al lettore una più profonda comprensione di cosa volesse dire Giuseppe Tucci con quel discorso. Per finire. Ottima iniziativa editoriale. Realmente commendevole. (pv)

Con piacere pubblichiamo la traduzione in italiano, di un interessante articolo comparso il 20 settembre sul sito web di Radio Free Asia)

## **Perché scegliere il Dalai Lama non è solo una questione spirituale**

*di Lobsang Gelek (Radio Free Asia)*

Il Dalai Lama, leader spirituale del Buddhismo tibetano, ha detto che discuterà i dettagli della sua reincarnazione quando compirà 90 anni, il prossimo luglio. La China Tibetan Buddhist Academy – un’istituzione sostenuta dal Governo cinese - non sta aspettando. Questo mese, a Lanzhou, in Cina, il gruppo ha tenuto un seminario per promuovere il suo punto di vista sulla questione. La questione fondamentale è che qualsiasi forza spirituale guidi questo processo sacro deve aderire alle direttive del Partito Comunista Cinese, o PCC.

Se questo suona poco sacro, forse è proprio questo il punto. La Cina ha ragioni molto pratiche per voler avere voce in capitolo su chi sarà il prossimo Dalai Lama, data l’enorme popolarità di quello attuale e la sua capacità di mantenere la coesione tra i tibetani di tutto il mondo nella loro lotta per una maggiore autonomia del Tibet.

L’attuale Dalai Lama è diventato una figura enormemente popolare. Vincitore del Premio Nobel per la Pace nel 1989, la sua fama internazionale ha contribuito a mantenere l’unità tra i tibetani all’interno e all’esterno del Tibet, nonostante gli sforzi per negare la sua influenza da parte del PCC.

Il seminario di settembre a Lanzhou ha ribadito le politiche del PCC sulla reincarnazione, che devono allineare il sistema al pensiero di Xi Jinping e alle politiche del partito.

Secondo i media ufficiali di Pechino, i partecipanti al seminario erano rappresentanti del Buddhismo tibetano ed esperti delle aree popolate dal Tibet, tra cui la Regione Autonoma del Tibet e le province di Qinghai, Sichuan e Gansu.

Ma questo ha immediatamente scatenato una smentita da parte del Governo tibetano in esilio, l’istituzione che l’attuale Dalai Lama ha contribuito a creare nel 1959.

“Sebbene la Cina riconosca solo la Regione Autonoma del Tibet come l’unico ‘Tibet’, ha comunque reclutato partecipanti da altre aree popolate da tibetani per questioni importanti”, ha detto Sikyong Penpa Tsering, presidente dell’attuale Governo, in risposta al seminario. “Nessun governo né alcun individuo ha il diritto di interferire nella reincarnazione del 14° Dalai Lama”, ha aggiunto.

### **Chi è il Dalai Lama?**

“Lama” significa insegnante o maestro, e un Lama è essenzialmente un monaco che ha raggiunto una certa fama e ha assunto un ruolo di leadership all’interno di una comunità. Si pensa che ci siano centinaia di lama all’interno del Buddhismo tibetano, che incorpora i principi del Buddhismo tradizionale e delle pratiche sciamaniche che hanno preceduto la sua creazione.

I fedeli considerano il Dalai Lama come la manifestazione di Avalokiteshvara (Phakchok Chenri Se - འཇགས་མཚན་ལྷ་མོ་འཇགས་པའི་ལྷ་མོ་འཇགས་པའི་ལྷ་མོ་ in tibetano), il *bodhisattva* della compassione.

L’attuale Dalai Lama, Tenzin Gyatso, è il 14° di una linea iniziata nel 1391. I tibetani credono che alla sua morte rinascerà per continuare il suo ruolo di leader spirituale.

Al di là del significato spirituale, migliaia di tibetani che sono fuggiti dalla loro patria e sono stati costretti ad abbandonare le loro famiglie, considerano il Dalai Lama una figura paterna

che ha provveduto anche ai loro bisogni temporali - sicurezza, istruzione, assistenza sanitaria - attraverso un governo in esilio che ha contribuito a costituire a Dharamsala.

### **Come viene scelto il nuovo Dalai Lama?**

I buddhisti tibetani credono che alla morte del Dalai Lama il suo spirito si reincarnerà in un nuovo corpo. Un comitato di ricerca, tradizionalmente composto da monaci e lama di alto rango, viene formato per trovare un bambino nato entro un anno dalla sua morte, che mostri qualità e comportamenti eccezionali simili al suo predecessore. L'attuale Dalai Lama aveva due anni quando è stato identificato.

Il metodo di scoperta comprende visioni, consultazioni con oracoli e interpretazioni di presagi. Il bambino deve riconoscere gli oggetti del precedente Dalai Lama, dimostrando un legame con la sua vita passata.

### **Perché la scelta del Dalai Lama è controversa?**

Il processo di successione afferma la continuità della leadership e della cultura buddhista tibetana, motivo per cui la Cina cerca di avere il controllo sulla selezione. La scelta del 15° Dalai Lama potrebbe contribuire a consolidare l'autorità sul Tibet e sulle province dove l'etnia tibetana vive in gran numero. Si pensa che ci siano più di 6 milioni di tibetani in Cina, rispetto ai 150.000 in esilio.

La riunione dell'Accademia Buddhista Tibetana Cinese di questo mese ha cercato di promulgare il processo preferito dal Governo cinese, noto come "Selezione dell'Urna d'Oro". Il metodo è considerato un'usanza storica diffusa durante la dinastia Qing, ma è contestato dal modo tibetano di riconoscere i lama reincarnati.

Un precedente tentativo di controllare la selezione dei leader tibetani ha avuto un successo minimo. Nel 1995, le autorità cinesi hanno rapito un Panchen Lama di 6 anni, la seconda figura più importante del Buddhismo tibetano, poco dopo essere stato scelto dal Dalai Lama. Entrambi partecipano tradizionalmente al processo di riconoscimento della reincarnazione dell'altro, quindi molti esperti ritengono che Pechino utilizzerà il proprio Panchen per scegliere il prossimo Dalai Lama.

La persona che hanno insediato come sostituto continua ad essere vista con sospetto da molti tibetani all'interno e all'esterno della Cina.

### **Cosa ha detto il Dalai Lama sulla sua reincarnazione?**

Il Dalai Lama stesso ha suggerito diverse possibilità per la sua reincarnazione, dichiarando una volta che "[Se morirò in esilio, la mia reincarnazione nascerà in esilio, non in Tibet](#)". La dichiarazione è stata vista come un modo per sottolineare l'importanza della libertà spirituale. Ha anche sollevato la possibilità che la linea muoia con lui; che per la prima volta sarà scelta una donna; e che potrebbe identificare il suo successore prima della sua morte.

Ma nonostante lui stesso si sia impegnato in speculazioni sull'argomento, le domande su chi gli succederà sono premature, dice. Prevede di vivere altri 20 anni.

**Abbiamo trovato questo interessante insegnamento del Maestro Chogyam Trungpa Rinpoche (1939-1987) su di una pagina del sito della casa editrice Nalanda (<https://nalandaedizioni.it/>) che gentilmente ci ha consentito di pubblicarlo**

## **Passato, presente e futuro: karma e tempo**

Abbiamo parlato della nascita del karma e del suo meccanismo di base; ora possiamo passare al prossimo stadio, cioè in che modo le tendenze inconse si sviluppano come parte della creazione karmica.

Le nostre tendenze inconse sorgono dalla costante attività mentale che generiamo per consolidare il nostro territorio. È come un periodo di prova che non finisce mai, in cui sperimentiamo o testiamo continuamente la nostra relazione con l'ambiente che ci circonda, sviluppando un meccanismo automatico sia per difendere e preservare noi stessi, sia per combattere contro qualsiasi cosa percepiamo come minaccia.

Il processo di autoconservazione e autodifesa si sviluppa grazie al nostro senso del tempo: del passato, del presente e del futuro. In termini di conservazione, il passato è la serie di ricordi dei nostri successi e dell'autoaffermarsi del nostro sé; il futuro è la possibilità di continuare questo scenario e il presente è il consolidamento di tutto quanto, compreso il cogliere qualche occasione.

**Abbiamo sviluppato una connessione fin troppo eccessiva con il tempo, registrando il susseguirsi dei successi e dei risultati raccolti nel tempo.**

Abbiamo costruito una casistica enorme di questa roba, che peraltro è in continuo aggiornamento. Così il cadavere del presente è sempre conservato, sotto forma di registrazione. E procedendo continuiamo a conseguire risultati, ma l'intero processo è orientato al passato, a causa dell'importanza che diamo alla registrazione di ogni cosa. Facciamo ricorso alle nostre registrazioni sia per provare la nostra esistenza, sia per riesumare nuove informazioni. Se capita un'emergenza, possiamo riutilizzare una delle nostre vecchie registrazioni e cercare di ripetere le esperienze del passato. E il processo di registrazione va avanti costantemente. Gli spiritualisti parlano dell'esistenza di registri Akashici. Ciò di cui stiamo parlando non ha a che fare esattamente con i registri Akashici, piuttosto con il consolidamento dell'aspetto presente del passato.

Come dire che siamo costantemente indaffarati a renderci più folli. La prospettiva della sanità mentale ci appare detestabile, dato che significherebbe mollare tutte le nostre creazioni, i nostri nidi, i rifugi e le case che abbiamo raggiunto fino a qui. Così il processo di consolidare ciò in cui siamo impegnati ci avvicina alla follia, all'assurdità. Uso il termine follia nel senso di aggressività, passione (o brama), e ignoranza. Tutte cose che sembrano pienamente soddisfarci. Ecco perché nella situazione presente, per cercare di preservare noi stessi, applichiamo costantemente questi tre approcci.

**La registrazione che abbiamo prodotto è ciò che chiamiamo memoria. Usiamo queste memorie per consolidare la sensazione della nostra esistenza.**

Ogni volta che sperimentiamo una perdita di sensibilità o d'ispirazione, ci riconnettiamo ai modelli abituali contenuti nelle nostre registrazioni, che però ci restituiscono informazioni ormai obsolete. Cerchiamo di adattare queste informazioni obsolete alla situazione aggiornata, e questa manipolazione ci aiuta solo a produrre ansia nel presente. L'intero processo è ciò che chiamiamo "creazione karmica".

D'altra parte, questo processo non si applica affatto alla situazione futura. Il futuro è una situazione completamente vergine. Un territorio libero, non ancora occupato. Non possiamo manipolare il futuro perché nel futuro non è accaduto niente, quindi è una situazione

completamente aperta. Per quanto riguarda questa situazione parecchio sovraffollata della creazione karmica, essa viene tutta sviluppata e lavorata nella situazione presente; è qui che creiamo certe misure d'emergenza immediate, tradizionalmente descritte come i cinque veleni, o *klesha*, cioè rabbia, orgoglio, passione, invidia e ignoranza.

**La rabbia è basata sull'intellettualizzare, sul trovare giustificazioni e ragioni per cui dovremmo essere arrabbiati e sconvolti, diventare aggressivi. È molto manipolativa.**

L'orgoglio è un altro modo di giustificare la nostra sfera di esistenza o la nostra base, facendo mosse improvvisate "al rialzo". La passione consiste nel cercare di attirare o adescare una situazione che ci porta qualche vantaggio e farne una specie di ornamento, qualcosa che ci arricchisce. L'invidia o la gelosia è un modo di stare tutto il tempo a confrontare situazioni, sentendo che la nostra efficienza è messa in discussione o alla prova da altri coinvolti nella stessa logica competitiva. Ignorare del tutto la situazione è un'altra opzione.

Queste sono le cinque modalità con le quali cerchiamo di preservare noi stessi. Non hanno niente a che fare con il futuro. In altre parole, le nostre emozioni, così come espresse nei cinque veleni, sono i modi che usiamo per mantenerci nella situazione presente. Sono come le membra del nostro corpo, lo fanno funzionare. Con esse, possiamo esercitarci, nutrirci, sconfiggere i nostri nemici, colpirli con i piedi o afferrarli con le mani ecc. L'uso di queste emozioni ci tiene impegnati nel presente.

**In termini di passato, usiamo gli avvenimenti karmici accaduti per cercare di far rivivere il successo o il divertimento cui siamo abituati.**

"Una volta ero sempre felice. Voglio esserlo ancora. Mi sentivo potente, voglio che si ripetano quelle sensazioni. La spuntavo sempre con i miei nemici: si può ripetere. Facciamo rivivere tutte queste cose!". L'ispirazione di far rivivere il passato viene dalle nostre presenti esperienze aggressive, di desiderio, di orgoglio, di gelosia o qualsiasi altra emozione sperimentiamo. Sono queste esperienze che ispirano tutta la produzione del ciclo karmico.

Tutta la forza karmica – il fare le cose d'impulso, il riconnettersi alle esperienze passate per farle rivivere – crea la possibilità di sentirsi più sollevati. Che la nostra mente sia connessa con la lotta, con la rabbia o con l'essere seduttivi o che altro, tutto l'approccio è volto a cercare una forma di intrattenimento. Tutti gli aspetti della situazione karmica, che si tratti di attività karmiche mondane o spirituali hanno la loro origine nell'ignoranza e nei cinque veleni. Ogni attività karmica proviene da questo meccanismo. Perciò il karma è uno dei meccanismi più efficaci e funzionali al mantenimento continuo della spinta samsarica. Ti rifiuti di lasciarti andare o di cedere o anche solo di considerare due volte la realtà per quello che è, e preferisci continuare a nutrire le tue nevrosi piuttosto che pervenire a un ragionevole abbandono della base del tuo ego.

**Quando ignori l'esistenza della legge di causa-effetto, il tuo comportamento è molto casuale e frivolo.**

Così, finché non metti in discussione e non molli la base dell'ego, continui costantemente a creare una situazione karmica pesante. È come se ti fossi iscritto a un seminario, nell'attesa del quale, senti che si è trasformato in un obbligo pesante e sgradevole. Senti di essere stato risucchiato in qualcosa a cui ora sei costretto a partecipare. O decidi di metterti seduto e ascoltare o decidi di andartene. L'aspetto obbligatorio della situazione karmica diventa molto strano; d'altra parte è anche possibile fare un passo fuori da questa situazione. Ad esempio puoi prendere e abbandonare il seminario. Dipende interamente da una tua scelta.

In termini di futuro, in quanto spazio aperto, non c'è alcuna certezza, e nemmeno nel presente, peraltro. Non ci sono certezze e quindi non ci sono trappole. È una situazione libera. Qui, il karma e la forza karmica hanno sia un aspetto molto potente, sia un aspetto molto semplice. Potente perché tutte queste nevrosi psicologiche registrate possono rimbalzarti addosso in qualsiasi momento. Allo stesso tempo, d'altra parte, puoi trarre vantaggio dalla situazione presente, proprio



sulla base dell'ispirazione del futuro in quanto situazione ancora aperta. Quindi gli aspetti positivi e negativi coesistono per tutto il tempo. Morte e nascita accadono contemporaneamente.

**Comunque, dobbiamo ricordare che la forza karmica non è né un'entità individuale né del tutto astratta, ma appunto nascita e morte costante.**

È rivivere continuamente situazioni: la memoria del passato si rinnova costantemente nella situazione presente. Più teniamo in gran conto la conservazione della nostra sicurezza, maggiore è il debito karmico che viene creato. Il modo in cui ti relazioni al passato, influisce sulla pesantezza del debito karmico che si crea. Che tu ti connetta alle tue azioni passate come a un qualcosa di leggero o di pesante, è una tua attitudine, un tuo costrutto. Le situazioni sono semplicemente neutrali; non permangono particolarmente leggere o pesanti. Siamo noi a determinarlo in base a come coloriamo quelle situazioni.

Ciò non significa che potete evitare il karma di una situazione prendendola alla leggera. Prendete l'omicidio, ad esempio. Per uccidere qualcuno, devi essere molto serio. Devi davvero intendere ciò che stai facendo. Non puoi uccidere qualcuno a caso o tanto per fare una prova. Non è qualcosa che puoi alleggerire dopo. Cercare di rendere leggero ciò che hai fatto vuol dire avere ancora la mano pesante, perché non riesci a dimenticare l'accaduto. Ma non puoi imbrogliare la situazione. Cerchi di renderla leggera perché avevi la mano così pesante; perciò anche la tua leggerezza diventa pesante. Non c'è via d'uscita da questa prospettiva.

**Il seme del futuro è nel presente, ma allo stesso tempo, quel seme del futuro che giace nel presente non è niente, perché il futuro non è ancora avvenuto; altrimenti, avrebbe cessato di essere futuro.**

L'idea che il futuro sia predeterminato è logicamente assurda. Da quel punto di vista, se uccidi qualcuno, il tuo debito karmico è uccidere qualcuno, e se ottieni l'illuminazione, il tuo debito karmico è ottenere l'illuminazione. Così sei legato al karma, ma non hai un codice da seguire, nessuno da incolpare. In realtà, la non esistenza della situazione presente, l'aspetto incondizionato della situazione presente, è il vero seme del futuro. Il presente non ha niente a che fare con il karma. È spazio aperto. Questa è esattamente la ragione del perché possiamo ottenere l'illuminazione o del perché regrediamo. Dipende semplicemente da noi.

Per spiegare questa idea di incondizionatezza un po' meglio: se fate qualcosa credendo nella vostra separazione, la conseguenza sarà automaticamente rafforzare quella separazione; ma se, anche solo per un momento, fate qualcosa che non sia basato sulla credenza nella separazione, o su pensieri che abbiano un tipo qualsiasi di prerequisito o dipendenza, allora la vostra attività cessa di essere karmica. Se avete una mente aperta, senza pensieri e senza concettualizzazioni – o anche se vi sono pensieri che non creano separazione – questo non genera più karma. Ecco la mente meditativa.

Qualche volta abbiamo parlato del sentiero come di un veicolo senza freni e senza possibilità di retromarcia. In questa prospettiva il sentiero è molto influenzato dal karma, e da questo punto di vista, potremmo dire che la meditazione abbia una sua influenza karmica.

**Come abbiamo detto prima, non esiste un karma come entità astratta. Il karma è semplicemente basato sulla creazione mentale della dualità.**

Tutto ciò che copre l'area della dualità della mente è una situazione karmica, con debiti karmici e relative conseguenze. Tutto ciò che sta oltre le elaborazioni mentali cessa di diventare una situazione karmica. Il sentiero della meditazione è stato sviluppato da persone che stavano oltre la situazione karmica e noi vogliamo seguire quell'esempio, che è libero dal debito karmico. Seguendo quel sentiero, otteniamo un qualche tipo di realizzazione automatica: è una situazione auto-esistente. Ecco perché il dharma è privo di passione – passione in questo caso intesa come aggressione o velocità. Il dharma non ha una velocità. Il dharma è auto-esistente. Dovremmo salire sul veicolo del dharma perché è incondizionato. Non ha nulla a che fare con il territorio dell'ego. È la voce dalla terra di nessuno.

Siamo qui a causa della nostra situazione karmica passata. Ma ciò che stiamo cercando di fare qui, sta a noi. Possiamo essere nati in un luogo colpito duramente dalla povertà, senza cibo, senza acqua, in un ambiente aspro, in un deserto e altre miserie del genere. Siamo finiti qui a causa delle nostre azioni passate. Ma allo stesso tempo, abbiamo il diritto di uscire da questa situazione. È una nostra scelta. Potremmo emigrare da qualche altra parte.

**Quella scelta non ha nulla a che fare con il karma: è una libera scelta.**

In altre parole: potresti nascere come persona del tutto miserevole, confusa e ignorante, ma nessuno ti impedisce di ottenere l'illuminazione. Non sei nato necessariamente con la tendenza a rimanere ignorante e confuso. Dipende da quanto sei sopraffatto dal passato e dal presente. Se sei catturato dal passato, allora non puoi muoverti. Ma se hai la più debole, leggera sensazione che la tua esistenza potrebbe cambiare, se hai un qualche tipo di approccio ribelle, rivoluzionario, volto al miglioramento o comunque tu lo voglia chiamare, allora quello può generare ulteriore libertà.

In altre parole, il potenziale della mente illuminata originaria che è in noi non può essere compromesso da nessun tipo di karma pesante del passato. Presto o tardi, verrà sfondato. Quindi non siamo intrappolati nel karma. Da questo punto di vista la scelta è libera.

**Il karma sorge dall'ignoranza, che fa solo un lavoro parziale anziché avere un approccio completo.**

Ovviamente l'ignoranza non copre completamente tutta l'area, la totalità. Una volta che il karma è creato, vi siete separati dalla totalità. Perciò è un parametro parziale.

Abbiamo parlato della vaghezza che sorge dall'ignoranza. Dietro la nuvolosità dell'ignoranza, però, c'è il sole. C'è la possibilità di una luce brillante, anche se il sole sta dietro le nuvole. Anche le nuvole diventano illuminate dalla luce del sole. Di fatto, la nuvolosità implica la possibilità che dietro vi sia il sole. È come quando ti trovi avvolto nel grande muro di una coperta. Ti irriti. Magari sei anche stato pungolato dall'esterno, e insieme c'è pure questa irritazione interiore – vuoi uscire da questo muro che ti avvolge. Allora usi i denti e le unghie per strappare la coperta. L'ispirazione viene perciò da dentro e da fuori. L'insoddisfazione della vita, così come l'ispirazione a lavorare con l'insoddisfazione che viene dall'interno, cooperano.

Possiamo chiederci: se esiste una totalità con la quale iniziare, da dove viene l'ignoranza? L'emergere dell'ignoranza, sembra implicare una falla, un errore nella totalità.

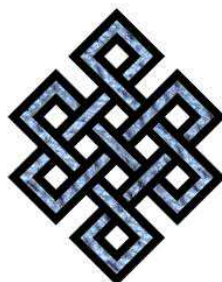
Questa è una domanda molto interessante, un'ottima domanda, direi. In effetti, questo potrebbe essere l'intero messaggio! Perciò al Buddha e ai grandi maestri non interessano risposte di seconda mano per quella domanda. Deve essere una risposta di prima mano, una che viene da voi stessi. In effetti, potremmo arrivare a dire questo: la risposta a quella domanda potrebbe essere la password per l'illuminazione.

**Chogyam Trungpa Rinpoche**

(traduzione di Francesco Cappellini)

da: <https://nalandaedizioni.it/2023/04/03/passato-presente-e-futuro-karma-e-tempo/>

(per gentile concessione della casa editrice Nalanda)



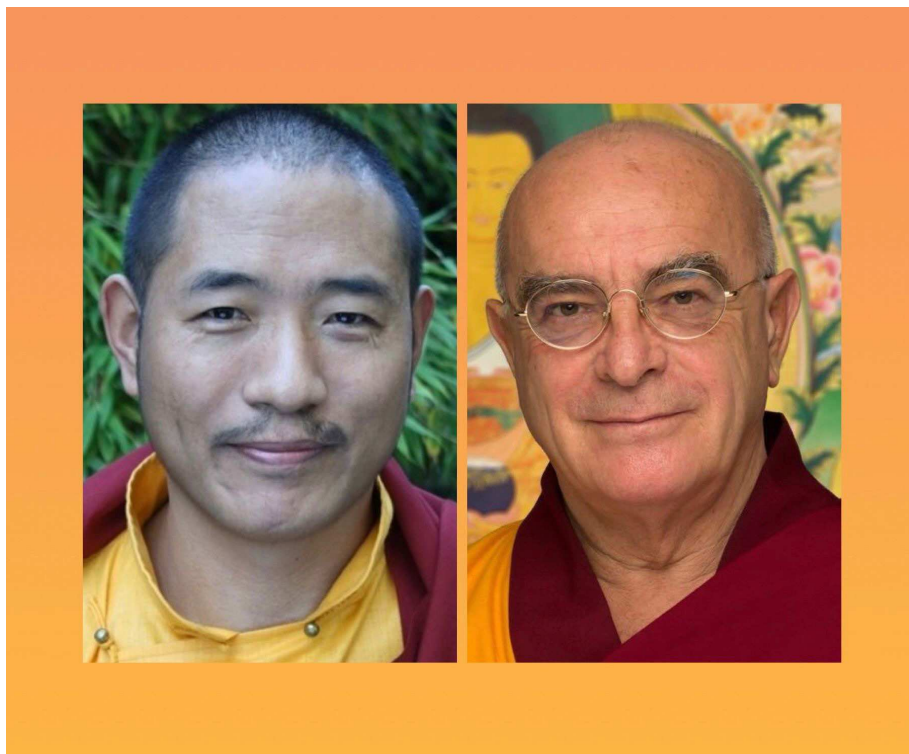
*Appuntamenti*  
*Riceviamo e volentieri pubblichiamo:*



**MANDALA**  
CENTRO STUDI TIBETANI

**Via P. Martinetti 7, 20147 Milano**

**CONTATTI: Segreteria: 3400852285 - [centromandalamilano@gmail.com](mailto:centromandalamilano@gmail.com)**



**Centro Mandala:**

**05/10/2024 – 14:30-17:30**

### **FESTA INAUGURAZIONE CENTRO MANDALA**

**con i Ven. Drubpön Tsering Rinpoche e Paljin Tulku Rinpoche**

**sabato 5 ottobre → 14.30** Siete tutte/i invitati a partecipare a una straordinaria opportunità: saremo felici e onorati di ospitare nella stessa giornata le due Guide spirituali del Centro Mandala, i **Venerabili Drubpön Tsering Rinpoche e Paljin Tulku Rinpoche**.

• **Tsering Rinpoche** darà un insegnamento seguito dalla pratica di **Tara** e impartirà una preghiera di benedizione per tutti i presenti.

• **Paljin Rinpoche** terrà il consueto discorso di inizio anno sociale con la consueta trasmissione bene augurale della “parola d’ordine”. Insieme celebreranno l’offerta del cibo che divideremo a conclusione dell’incontro.

L’incontro è **aperto a tutti** ed è **a offerta libera**

## Il Dalai Lama ci parla

### Ambiente e consumismo

La pace e la vita sulla Terra sono minacciate da attività umane prive di valori etici. La devastazione dell'ambiente e delle risorse naturali sono il prodotto dell'ignoranza, dell'avidità e del disprezzo per gli esseri senzienti che dipendono dalla terra per la propria sopravvivenza. Il degrado ambientale rappresenta una minaccia anche per le generazioni future, che erediteranno un pianeta malato se la distruzione continua al ritmo attuale. Proteggere il pianeta è una questione etica.

In passato potremmo aver agito per ignoranza, ma oggi abbiamo più informazioni. Dobbiamo imparare a lavorare insieme per qualcosa a cui tutti teniamo: la sopravvivenza e la prosperità del nostro pianeta e degli esseri che lo abitano. La scienza, la tecnologia e l'industrializzazione hanno portato molti benefici, ma sono state anche la causa di molte tragedie, come il surriscaldamento globale e l'inquinamento.

Le previsioni scientifiche riguardo ai cambiamenti ambientali sono difficili da comprendere appieno per la gente comune. Sentiamo parlare di riscaldamento globale e d'innalzamento del livello dei mari, di aumento dell'incidenza delle malattie tumorali, di esaurimento delle risorse, di estinzione di specie animali e di sovrappopolazione. L'economia globale cresce e con essa l'estremo consumo energetico, la produzione di anidride carbonica e la deforestazione. La prospettiva è un futuro di sofferenza globale e di degrado ambientale senza precedenti nella storia dell'umanità.

Dobbiamo fare del nostro meglio per prevenire ciò che è evitabile e prepararci per ciò che non lo è.

L'attività umana guidata dal desiderio di benessere a basso costo, disinteressata agli esseri viventi futuri e al loro ambiente, non è più sostenibile. La nostra avidità deve passare in secondo piano rispetto alla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali. Una più equa distribuzione della ricchezza tra nazioni e tra individui all'interno della stessa nazione è essenziale, così come l'educazione al rispetto delle persone e dell'ambiente. Ricordare la nostra reciproca interdipendenza è la chiave per contrastare le attività più dannose.

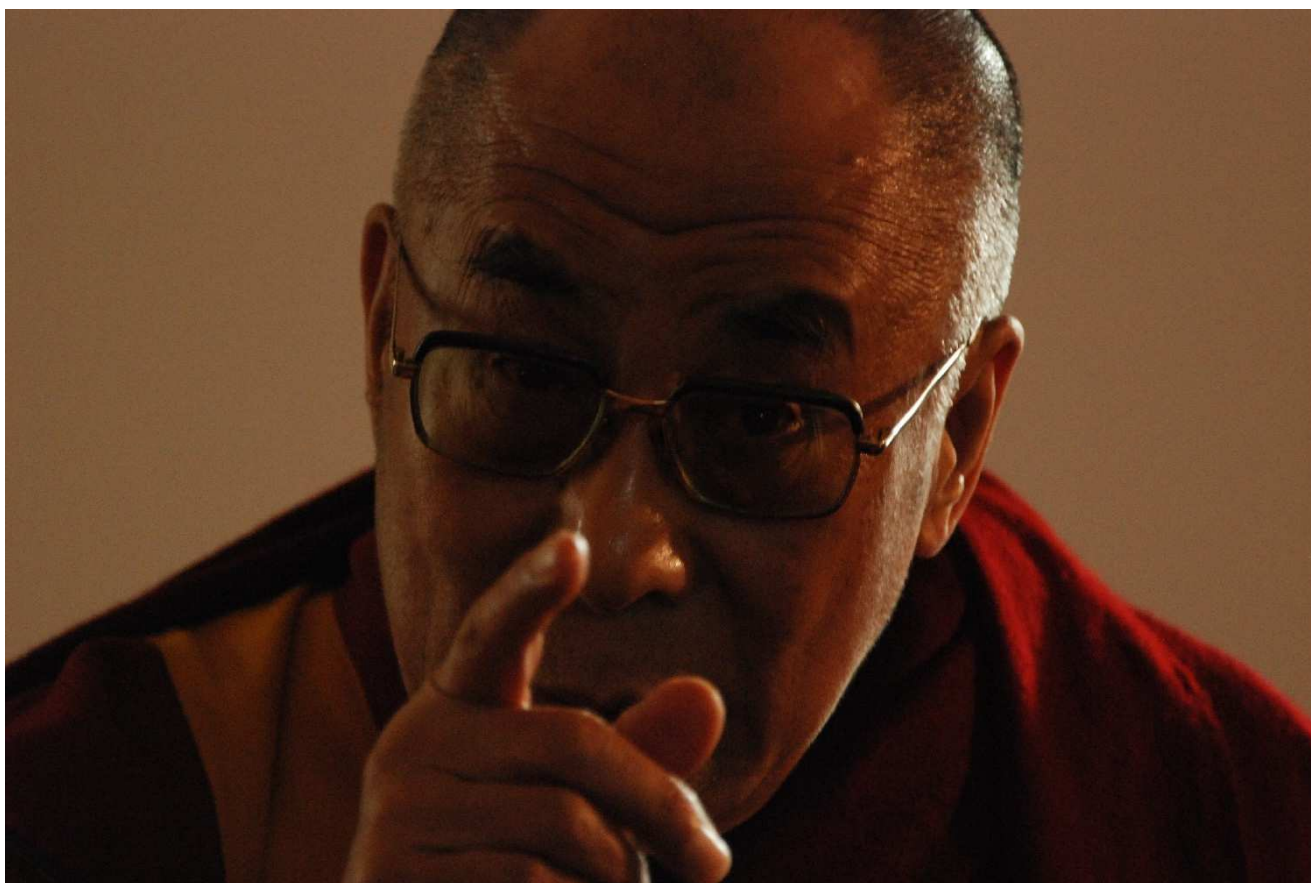
Ogni essere senziente vuole la felicità, non la sofferenza. Sviluppare un senso autentico e compassionevole di responsabilità universale è cruciale. Se siamo motivati dalla saggezza e dalla compassione, i risultati delle nostre azioni andranno a beneficio di tutti, non solo al nostro. Il consumismo è strettamente correlato alla situazione dell'ambiente. Anche se i progressi della scienza e della tecnologia possono compensare almeno in parte alcuni effetti deleteri del consumo eccessivo di risorse naturali, non dovremmo essere troppo ottimisti e delegare alle generazioni future il compito di risolvere i problemi che noi abbiamo creato. Dobbiamo prendere in considerazione l'ipotesi che un giorno scienza e tecnologia non siano più in grado di aiutarci.

La terra che condividiamo non è infinita. Come individui e come società, dobbiamo praticare la sobrietà per contrastare di più e meglio la nostra avidità. Non importa che cosa facciamo per cercare di gratificare i nostri desideri, non troveremo mai una soddisfazione definitiva; i beni materiali non possono garantirla. Il vero appagamento si trova praticando le discipline interiori dell'autocontrollo e della contentezza, della gioia dell'amore, della compassione e della libertà. Ogni individuo e ogni nazione vuole

migliorare il proprio tenore di vita, ma se quello dei Paesi più poveri dovesse arrivare al livello di quello dei Paesi più ricchi, le risorse naturali non sarebbero in grado di soddisfare la domanda. E anche se avessimo le risorse per dotare di un'automobile ogni essere umano sul pianeta, avrebbe senso? Saremmo capaci di controllare l'inquinamento che si produrrebbe? Prima o poi lo stile di vita delle nazioni più ricche dovrà cambiare secondo nuovi imperativi. La gente si aspetta ogni anno una crescita esponenziale, ma la crescita ha i suoi limiti e anziché far finta che non sia così, dovremmo iniziare a coltivare un senso di contentezza e di moderazione per poter evitare o quanto meno mitigare i risultati disastrosi del sovraconsumo.

Con buon cuore e saggezza, troveremo la determinazione a fare ciò che deve essere fatto per proteggere gli altri e l'ambiente. E' molto più semplice che doversi adattare alle condizioni spaventose previste per il futuro.

S.S. il XIV Dalai Lama - Ven. Thupten Chodron, *I Primi Passi sul Sentiero Buddhista*, Italia 2021 (per gentile concessione della Casa Editrice Nalanda)



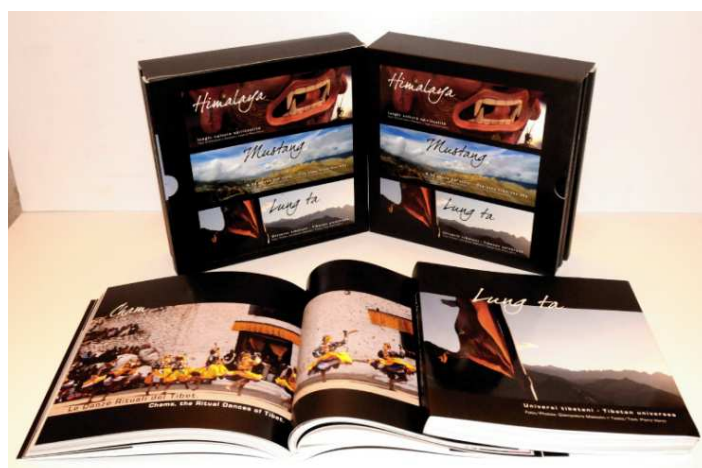
## L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet

*Himalaya - Luoghi, cultura, spiritualità*, fotografie di Giampietro Mattolin - testi di Piero Verni; pag. 160, Padova 2006: "Volte, paesaggi, cultura e spiritualità in oltre 180 fotografie inedite. Un tuffo nell'atmosfera nitida dei cieli limpidi d'alta quota, una corsa per le dune sinuose delle valli, lo sguardo rapito dalla profondità dei volti, i colori danzanti dei rituali sacri: ecco il segreto della magia di questo libro. Un percorso fotografico illustrato dalle immagini del fotografo Giampietro Mattolin e raccontato dalla voce narrante di Piero Verni. Un ispirato omaggio ad una cultura millenaria per certi versi ancora da scoprire" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

*Mustang, a un passo dal cielo - One step from the sky*, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (in italiano e in inglese) di Piero Verni e Fiorenza Auriemma, pag. 165, Padova 2007: "Il regno di Lo, ovvero il Mustang, è una piccola enclave himalayana che sulla cartina appare come un dito puntato dal Nepal verso il Tibet. E' un territorio protetto, antico e straordinario per quanto riguarda la gente, la cultura, i panorami, la posizione geografica, il clima, la religione. A questo frammento di mondo tibetano in terra nepalese è dedicato il volume "Mustang, a un passo dal cielo" che si avvale di un notevole apparato fotografico di Giampietro Mattolin (che ha scritto anche un diario di bordo del suo viaggio), della esaustiva prefazione di Piero Verni (uno dei giornalisti più preparati su questo angolo himalayano cui, tra l'altro, ha dedicato un fortunato libro) e della coinvolgente testimonianza della giornalista Fiorenza Auriemma" (dalla recensione di Filippo Zolezzi).

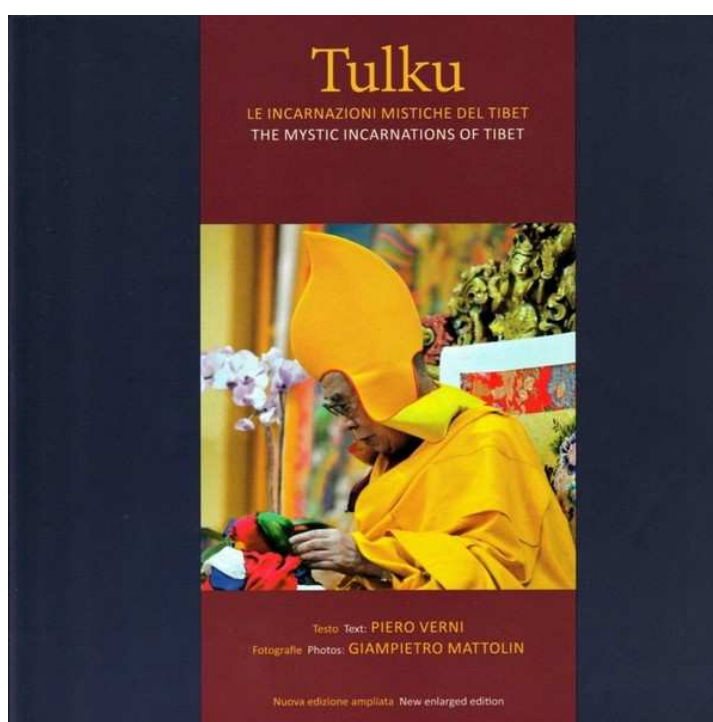
*Lung Ta: Universi tibetani - Tibetan universes*, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (italiano ed inglese) di Piero Verni, pag. 204, Dolo (VE), 2012: "Le atmosfere e i ricordi di un trekking compiuto anni fa nella regione più tibetana del Nepal mi sono balzati improvvisamente agli occhi guardando le fotografie di Giampietro Mattolin e leggendo i testi di Piero Verni, autori di un libro di raro fascino sui Paesi di cultura tibetana: si intitola *Lung ta: Universi tibetani*" (dalla recensione di Marco Restelli).

Questi tre volumi sono ora raccolti nel cofanetto, *L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet* (prezzo speciale per gli iscritti alla nostra newsletter, € 55; per ordini: [heritageoftibet@gmail.com](mailto:heritageoftibet@gmail.com)).



***Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet,***  
*di Piero Verni e Giampietro Mattolin; Venezia 2018, pag. 240, € 25*  
***seconda edizione ampliata***

I *tulku* sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i *tulku* esercitano la loro funzione spirituale. Inoltre, in questa seconda edizione, è stato aggiunto un capitolo che affronta le tematiche relative al riconoscimento di alcuni *tulku* occidentali e quindi alla presenza di questo peculiare aspetto della civiltà tibeto-himalayana anche fuori dalle regioni centro-asiatiche e dai contesti tradizionali in cui è nata e si è sviluppata nel corso dei secoli. (per ordini: [heritageoftibet@gmail.com](mailto:heritageoftibet@gmail.com)).

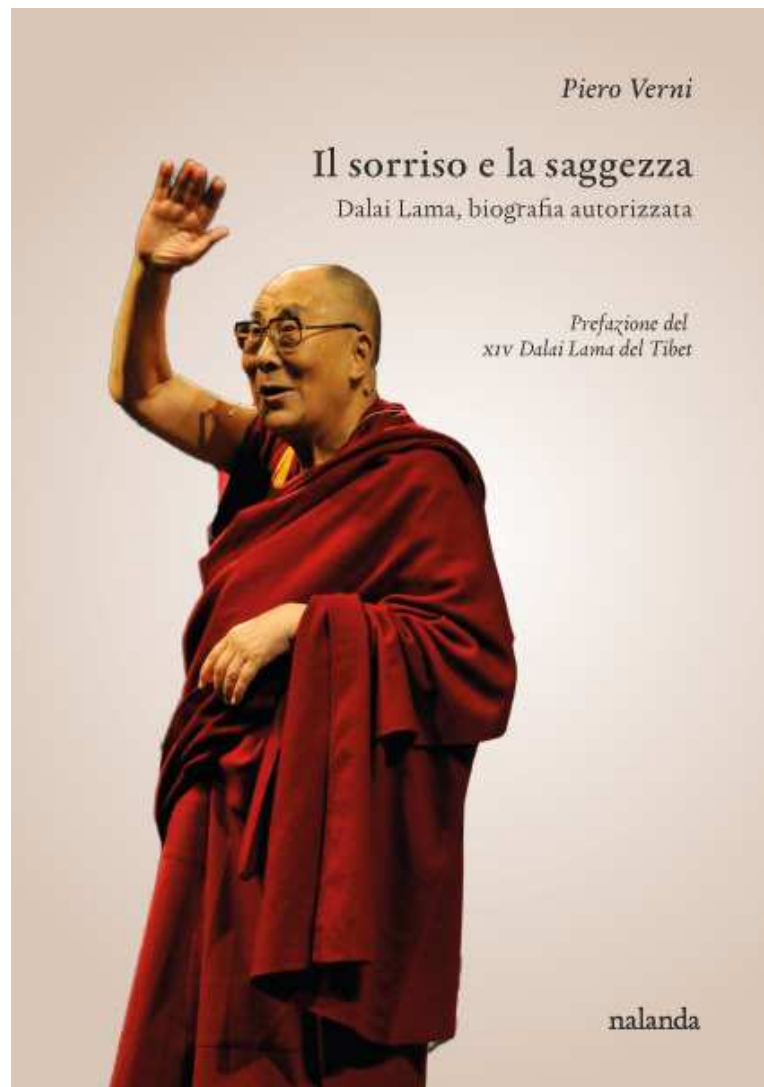


# Il Sorriso e la Saggezza-Dalai Lama biografia autorizzata\*

di *Piero Verni*

Ritengo che le agiografie non siano utili a nessuno, nemmeno ai loro protagonisti. Per questo ho voluto semplicemente scrivere una biografia di un uomo, attenendomi a quello che di lui ho potuto ascoltare, vedere, conoscere. Un uomo non solo amato profondamente dal suo popolo ma divenuto anche un fondamentale punto di riferimento etico, spirituale, filosofico, per moltissime altre persone di questo Pianeta.

Il XIV Dalai Lama del Tibet. Un testimone del nostro tempo. Un esempio a cui guardare per tutti coloro che cercano, in mezzo a difficoltà di ogni genere, di realizzare un cambiamento positivo nella vita individuale e collettiva di ciascuno di noi. (*Piero Verni*)



\* per ordini: <https://nalandaedizioni.it> e tutte le principali librerie digitali italiane



# Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet

film di: Piero Verni, Italia 2022

(€ 14,00 + spese di spedizione; per ordini: [heritageoftibet@gmail.com](mailto:heritageoftibet@gmail.com))

Un viaggio all'interno di uno degli aspetti più affascinanti della civiltà tibetana: quello dei tulku, i corpi d'emanazione, i lama reincarnati del Buddhismo tantrico. Un film che illustra i tratti essenziali di un aspetto religioso profondamente sentito e rispettato dalle donne e dagli uomini che abitano il Tibet e l'intera regione himalayana. Attraverso le parole del Dalai Lama e di alcuni tra i principali Lama contemporanei, il documentario affronta il mistero della vita, della morte e della rinascita alla luce del pensiero tibetano. Inoltre, Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, denuncia il grottesco tentativo del governo cinese di usare il messaggio dei tulku per legittimare la sua illegale occupazione del Paese delle Nevi. Infine il film si interroga su quale potrà essere il futuro di questa antica tradizione in un mondo così diverso da quello in cui nacque. Una finestra aperta su di un mondo ancora oggi poco conosciuto.

**Tulku**  
LE INCARNAZIONI MISTICHE DEL TIBET

Documentario di  
**Piero Verni**

www.heritageoftibet.com

Heritage of Tibet

**Tulku**  
Le incarnazioni mistiche del Tibet

Documentario di  
**Piero Verni**

*Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet* è un documentario frutto di un lungo viaggio durato oltre 30 anni che il giornalista Piero Verni ha compiuto tra le comunità tibetane dell'India, nei paesi della regione tibeto-himalayana (Ladakh, Himachal Pradesh, Mustang, Sikkim, Butan) e in Tibet. Questo lavoro affronta in modo approfondito, ma nel medesimo tempo chiaro e accessibile, i termini essenziali di un suggestivo aspetto della civiltà tibetana: quello dei **tulku**. Vale a dire i maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. Piero Verni conduce lo spettatore all'interno delle risposte con cui il Buddhismo tibetano affronta il mistero della vita e della nascita, della morte e della rinascita. Affronta inoltre lo spregiudicato tentativo del governo cinese di usare la tradizione dei **tulku** a favore della sua politica repressiva. Oltre alle interviste al XIV Dalai Lama, il documentario ospita le testimonianze di numerosi altri importanti lama del Tibet tra cui ricordiamo Chetsang Rinpoche (massima autorità della scuola Drikung Kagyu), Khamtrul Rinpoche (guida spirituale del monastero di Khampagar), Kandro Rinpoche (attuale detentrica della antica linea di insegnamenti femminili delle Jetsunma), Lama Paljin Tulku (uno dei pochi occidentali formalmente riconosciuto come la reincarnazione di uno yogi tibetano), Kirti Rinpoche (abate dell'omonimo monastero).

*Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet* è dunque una finestra aperta su uno degli aspetti più affascinanti della spiritualità tibetana. Un patrimonio che non appartiene solamente alle donne e agli uomini del Paese delle Nevi ma anche tutti noi.

**Piero Verni**, giornalista, scrittore e documentarista vive tra la Bretagna e l'Italia. Da molti anni dedica la maggior parte del suo lavoro alla conoscenza della civiltà tibetana e delle culture indo-himalayane cui ha dedicato numerosi reportages, libri e documentari. Attualmente è Presidente dell'Associazione "L'Eredità del Tibet - The Heritage of Tibet". È stato inoltre tra i fondatori dell'Associazione Italia Tibet (aprile 1988), di cui ha ricoperto la carica di Presidente per i primi 14 anni.

Tra i suoi libri: *Il Sorriso e la Soggezza - Dalai Lama*, biografia autorizzata, Italia 2022; *L'Ultimo Tibet* viaggio nel Mustang, seconda edizione aggiornata, T.E.A., Milano 1998; *Il Tibet nel cuore*, Sperling&Kupfer, Milano 1999; *Le Terre del Buddha*, Touring Club, Milano 2001; *Tibet, White Star* edizioni, seconda edizione, Venezia 2007; *Himalaya* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), Arketi, Padova 2006; *Lung to - Universi tibetani* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), Grafiche Leone, Venezia 2012; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet* (in collaborazione con Giampietro Mattolin), seconda edizione ampliata, Venezia 2018.

Tra i suoi documentari: *Il mio Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey) Bruxelles 1990; *Lontano dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Bruxelles 1997; *In fuga dal Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Italia 2001; "Premio Bruce Chatwin 2001"; *In marcia verso il Tibet* (in collaborazione con Karma Chukey), Bretagna 2010; "Premium Palladium del Flower Film Festival, Assisi 2010"; *Cham, le danze rituali del Tibet*, terza edizione, Italia 2014.

L'Associazione "L'EREDITÀ DEL TIBET - THE HERITAGE OF TIBET" si propone, attraverso una serie di iniziative culturali (libri, documentari, mostre fotografiche) di far conoscere i tratti essenziali della importante Civiltà del Tibet.

Al momento l'Associazione ha pubblicato quattro volumi: *Himalaya - Luoghi, culture, spiritualità*, Padova 2006; *Mustang, a un passo dal cielo*, Padova 2007; *Lung to, Universi tibetani*, Venezia 2012; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, seconda edizione ampliata, Venezia 2018, con fotografie di Giampietro Mattolin e testi di Piero Verni.

Due documentari: *Cham, le danze rituali del Tibet*, di Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro (Italia); 43; 21 min., colore, Italia 2014; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, di Piero Verni (Italia); 165; 20 min., colore, Italia 2022).

Tre mostre fotografiche: *Cham, le danze rituali del Tibet*, 2013; *Amid, il paese del XIV Dalai Lama*; 2015; *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*, 2016, con fotografie di Giampietro Mattolin e testi di Piero Verni.

## Cham, le danze rituali del Tibet

Film di: *Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro*, Italia 2014  
(€ 12,00 + spese di spedizione; per ordini: [heritageoftibet@gmail.com](mailto:heritageoftibet@gmail.com))

### Cham

*le danze rituali del Tibet*



*un film di*

Piero Verni  
Karma Chukey  
Mario Cuccodoro

[www.heritageoftibet.com](http://www.heritageoftibet.com)

L'Associazione Heritage Oltre i Confini  
presenta

*un film di*

Piero Verni  
Karma Chukey  
Mario Cuccodoro

riprese: Piero Verni & Karma Chukey  
testi: Piero Verni  
montaggio: Mario Cuccodoro  
voce: Giorgio Cervesi Ripa  
23 minuti, colore, Italia 2014

[www.heritageoftibet.com](http://www.heritageoftibet.com)

All'interno del Buddismo tantrico è presente un'antica tradizione di danze rituali (cham in tibetano) considerata comunemente tra le più interessanti e suggestive dell'intero continente asiatico.



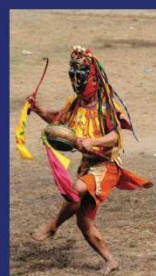
La policromia di costumi, maschere e ornamenti, i suoni profondi e drammatici degli strumenti, la potenza simbolica dei movimenti dei danzatori e le stesse valenze archetipiche delle "storie meravigliose" raccontate tramite i cham sono "comunicazioni" che toccano con grande forza il cuore e la mente di quanti assistono alla sacra rappresentazione. Infatti l'esecuzione di un cham non ha niente a che vedere con uno spettacolo o un avvenimento profano.

Al contrario, le danze rituali sono parte integrante della tradizione tantrica; vengono eseguite per lo più da monaci, si tengono nei cortili dei monasteri, sono rappresentate per motivi spirituali e all'interno di un preciso contesto religioso.



Filmato compresso in M4V, compatibile con i computer Mac Os X, Windows e Linux; con tablet e smartphones Apple, Android e Windows Phone; con la maggior parte delle TV dotate di ingresso USB

Per un viaggiatore assistere a un cham è sicuramente un'esperienza straordinaria. Anche se il più delle volte la quasi totalità dei simboli usati dai danzatori gli sarà sconosciuta ed oscura, rimarrà comunque coinvolto dalla incredibile ricchezza del linguaggio della danza.



Questo documentario, tra i pochissimi dedicati a questo straordinario soggetto, affronta con un linguaggio chiaro e diretto i principali temi simbolici dei cham e tramite la forza dell'immagine in movimento riesce a trasmettere l'intensità, lo spessore, la profondità di questa vera e propria magia che danza.

## L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" è su Face Book

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" ha creato la propria pagina Face Book (<https://www.facebook.com/Heritage-of-Tibet>) che si affianca al nostro sito, in rete già da diverso tempo (<http://www.heritageoftibet.com>). Mentre il sito continua a svolgere la sua funzione di contenitore dei nostri lavori e di "biglietto da visita", sia di quello che abbiamo realizzato sia di quello che vogliamo realizzare, la pagina FB ci consentirà di avere con il mondo interessato alle tematiche che portiamo avanti, un rapporto il più diretto e interattivo possibile. Vi aspettiamo quindi con le vostre idee, i vostri consigli e le vostre analisi critiche. Buona navigazione!

